

DEMOCRAZIA IN EUROPA

Francia «solida» ultima prova oggi per Hollande

● **L'obiettivo dei 300 seggi, la maggioranza assoluta, per i socialisti**
● **Incerto il risultato della Royal a La Rochelle** ● **La destra lepenista punta ad avere 3 seggi in Parlamento**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Obiettivo: maggioranza assoluta. La maggioranza del Presidente. Senza condizionamenti della sinistra radicale. I francesi si preparano a consegnare una larga maggioranza alla Camera al presidente Francois Hollande nel secondo turno delle elezioni parlamentari, che si terranno oggi, in un momento di forte crisi per l'Europa, minacciata da un ulteriore peggioramento della crisi del debito. I sondaggi sono praticamente unanimi. Il successo dei suoi candidati nella prima settimana apre la strada addirittura ad una possibile maggioranza assoluta per il Partito socialista (Ps) nella nuova Assemblea nazionale. Nel peggiore dei casi, secondo le ultime indagini demoscopiche, potrebbe contare sugli ambientalisti, con il quale è vincolato da un accordo di governo.

LUNA DI MIELE

Il partito di Francois Hollande dovrebbe poter contare su 300 seggi su 577 totali. I socialisti, che già detengono la maggioranza in Senato, hanno ottenuto insieme alle altre formazioni della sinistra il 46% dei voti al primo turno domenica scorsa, contro il 34% del centrodestra. Bassa l'affluenza alle urne, che al primo turno è stata di solo il 57%. Sarebbe così esaudito il desiderio di Hollande di avere una maggioranza «forte, solida e coerente», così da poter procedere speditamente con le riforme, anche costituzionali. In questa strana settimana fra il pri-

mo e secondo turno, completamente assorbita dal tormentone del tweet della premiere dame Valerie Trierweiler contro Ségolène Royal, che ha messo in agitazione i socialisti, il principale partito della *gauche* non sembra aver risentito della gaffe mediatica dell'Eliseo. L'orizzonte sereno prevede soltanto una nube, quella del confronto de La Rochelle, dove Ségolène Royal soccomberà molto probabilmente al dissidente socialista Olivier Falorni, che ha avuto tutti i dignitari del partito contro di lui - Hollande compreso - ed a suo favore soltanto la Trierweiler. Al quartier generale socialista l'atmosfera della vigilia è improntata a un «ragionevole ottimismo». «La sensazione è positiva - dice a *L'Unità* Harlem Dèsir, numero due del Ps - . Abbiamo chiesto ai francesi di dare nuovo impulso al cambiamento iniziato con la vittoria presidenziale di Francois Hollande. Poter contare su una maggioranza forte, coesa, anche all'Assemblea Nazionale permetterà di sviluppare il programma di riforme indicato da Hollande».

RESA DEI CONTI

A destra, l'Ump e i suoi alleati porterebbero a casa fra i 210 e i 277 seggi, in media un centinaio in meno di quello che ottennero nel 2007, sull'onda della vittoria di Nicolas Sarkozy. Nel partito, però, si è ormai concentrati sulla lotta per la conquista del vertice, che opporrà a settembre l'ex premier Francois Fillon all'attuale leader, Jean-Francois Copè, con interventi dall'esterno di Alain Jup-

...

Harlem Dèsir, n. 2 del Ps confessa di respirare un'atmosfera di «ragionevole ottimismo»

...

I neogollisti dovrebbero perdere 100 seggi. A Marsiglia esperimento con il Front National

pe. In questi giorni, il dibattito è stato però assorbito dalla scelta della direzione di non favorire con desistenze di propri candidati né la sinistra né il Fronte nazionale. Una regola rispettata ovunque, con l'eccezione di una circoscrizione della regione di Marsiglia, dove l'uomo dell'Ump è stato messo all'indice dalla direzione. Accusato di preparare intese future con il Fronte nazionale, l'Ump continua a ripetere che sul piano elettorale non se ne parla ma Copè ha ripetuto di voler essere «all'ascolto» delle istanze del popolo dell'estrema destra.

MARINE E MARION LE PEN

Quanto al Fronte nazionale, i sondaggi confermano che può puntare a uno, due o tre deputati. Per Marine Le Pen sarebbe un successo anche se non fosse lei ad entrare in Parlamento. Ma se vencesse dopo aver eliminato al primo turno l'alfiere dell'estrema sinistra Jean-Luc Melnchon, potrebbe parlare di trionfo. Se non sarà lei, i più accreditati ad un possibile successo sono il controverso avvocato Gilbert Collard, e la nipote 22enne Marion Le Pen, entrambi nel Sud. La loro presenza all'Assemblea avrebbe un impatto politico limitato, dato che non potrebbero formare un gruppo parlamentare, ma il significato simbolico sarebbe di indubbia importanza, e confermerebbe l'allineamento della Francia alla tendenza europea che vede un crescente successo delle formazioni nazionaliste e populiste.

Un'avanzata - quella dell'estremismo di destra - che avviene a scapito della destra moderata, ma anche, e soprattutto, del centro, rappresentato da personalità come il leader del MoDem Francois Bayrou e i due ex ministri Jean-Louis Borloo, presidente del partito radicale, e Hervé Morin, numero uno del *Nouveau centre*, entrambi caduti in disgrazia dopo la rottura dell'alleanza con Sarkozy. Per tutti e tre, le speranze di riconquistare un posto in Parlamento sono ridotte al lumicino, segno evidente del tramonto delle formazioni centriste transalpine, ben lontane dal ruolo critico di ago della bilancia rivestito nelle presidenziali del 2007.



IL CASO

Finisce l'immunità, trema Nicolas Sarkozy

La vita da ex presidente potrebbe complicarsi per Nicolas Sarkozy, che ha lasciato l'Eliseo a Francois Hollande appena un mese fa. Da mezzanotte dell'altro ieri infatti, come previsto dalla costituzione francese, l'ex presidente perderà l'immunità tornando ad essere un cittadino qualsiasi. Sarkò sarà quindi a disposizione della giustizia e con tre inchieste aperte per finanziamenti sottobanco di campagne elettorali, i giudici potrebbero decidere di convocarlo al più presto. Volendo, fin da oggi. Stando all'articolo 67 della Costituzione, l'immunità presidenziale scade infatti 30 giorni esatti dopo la fine del mandato. I conti tornano. La minaccia più grave per Sarkozy viene dal tentacolare scandalo politico-finanziario legato al nome di Liliane Bettencourt, l'anziana erede

L'Oreal. Un'intricata storia di bustarelle che i giudici di Bordeaux stanno ricostruendo e che porterebbe diritto a Sarkozy. Da mesi i magistrati lo tallonano convinti che l'anziana miliardaria e il marito, André, abbiano passato buste sottobanco all'Ump per finanziare la campagna di Sarkozy del 2007. Si parla di almeno 150 mila euro, consegnati a mano in liquidi all'ex tesoriere del partito Eric Woerth. Sulla stessa campagna pesa anche il fantasma del colonnello Gheddafi. Esistono sospetti che nel 2007 il governo di Tripoli abbia appoggiato la candidatura di Sarkozy con una somma di 50 milioni di euro. La vicenda era emersa lo scorso aprile in un documento pubblicato dal giornale online Mediapart, contro il quale poi Sarkozy ha sporto denuncia per falso.

La road map del Parlamento europeo per battere la crisi

L'INTERVENTO

ROBERTO GUALTIERI

IL PARLAMENTO EUROPEO SI PRESENTA ALL'APPUNTAMENTO DECISIVO DEL CONSIGLIO EUROPEO CON PROPOSTE PRECISE. Una strategia per la crescita, la solidarietà e la stabilità dell'eurozona che sia all'altezza della crisi impone di intervenire in tre ambiti: la gestione dei debiti sovrani, il nesso sviluppo-disciplina di bilancio e la regolamentazione dei mercati finanziari (e delle banche). Il tutto, nel quadro di un rilancio del metodo comunitario e delle istituzioni dell'Unione volto a rafforzare la dimensione democratica del nascente «governo economico europeo», che se affidato solo alla dimensione intergovernativa e alla supplenza della Bce porrebbe crescenti questioni di legittimità e di effettiva eguaglianza dei diritti tra i cittadini

dell'Unione.

Su ciascuno di questi piani il Parlamento europeo ha preso importanti iniziative il cui rilievo non è dato solo dal merito delle proposte avanzate, ma dal loro carattere legislativo. Non risoluzioni e ordini del giorno insomma, ma emendamenti a proposte di regolamenti della Commissione che, se confermati dal Consiglio, avranno immediata efficacia normativa.

La proposta più rilevante è l'inserimento (in uno dei due regolamenti che costituiscono il cosiddetto «two pack») di un nuovo capitolo che contiene l'istituzione di un «Fondo di rieducazione del debito». Si tratta di una rielaborazione di uno dei modelli di eurobond prospettato mesi fa dal Consiglio degli esperti economici tedeschi e che i negozianti del Parlamento europeo avevano già proposto di inserire nel «fiscal compact». Nel Fondo di rieducazione confluirebbero i debiti pubblici superiori al 60%, che

verrebbero rifinanziati con obbligazioni del fondo garantite collettivamente, e che quindi avrebbero uno spread molto inferiore a quello dei titoli dei Paesi sotto attacco, alleggerendo di molto il peso della spesa per interessi.

Nello stesso regolamento il Parlamento ha inserito l'istituzione di una «growth facility» con risorse pari all'1% del Pil dell'Unione, mentre l'opportunità della definizione di regole nuove per la sorveglianza e controllo delle politiche di bilancio ha consentito di rafforzare alcuni elementi di flessibilità presenti nel patto di stabilità e di crescita, imponendo ad esempio alla Commissione di valutare maggiormente l'impatto degli squilibri macroeconomici tra i Paesi dell'Unione sulla situazione di bilancio dei singoli Paesi. Per una manciata di voti non è stato possibile rafforzare questa parte del regolamento con l'introduzione di una vera e propria «golden rule», che

avrebbe esplicitamente consentito alla Commissione di scorporare quella parte di investimenti pubblici collegati alla strategia della Ue per la crescita e l'occupazione. La fortissima pressione politica esercitata dalla Cdu tedesca sui deputati del Ppe di alcuni Paesi beneficiari di aiuti ha impedito l'approvazione dell'emendamento ma ormai, anche per lo stretto margine del voto, il tema è sul tavolo e il gruppo Sd lo riprenderà con forza nei prossimi mesi.

Infine, il Parlamento europeo ha concesso il proprio parere positivo alla proposta legislativa che istituisce una tassa sulle transazioni finanziarie, che avrebbe una funzione decisiva non solo sul fronte delle risorse proprie dell'Unione ma anche su quella di un riorientamento dei mercati dalla speculazione allo sviluppo. Approvando in più un emendamento che dà il via libera ad una procedura di «cooperazione rafforzata» (limitata cioè

all'eurozona o a un minimo di nove Paesi) nel caso in cui permanesse il veto del Regno Unito all'introduzione della tassa.

Senza dimenticare le prospettive dell'unione politica, con un proprio rapporto di iniziativa sul futuro delle istituzioni europee che ha appena preso le mosse, il Parlamento europeo mette dunque sul tavolo dei capi di Stato e di governo un pacchetto di provvedimenti e proposte ambizioso e al tempo stesso realistico. Gli attuali rapporti di forza nel Consiglio europeo e il recente episodio relativo a Schengen inducono a scarso ottimismo sulla recettività dei governi e sulla portata delle decisioni che verranno prese il 28 e 29 giugno. Ma finito il vertice, gli emendamenti approvati dal Parlamento rimarranno in campo nel complicato percorso della procedura legislativa dell'Unione. Ed è probabile che gli sviluppi della crisi li riporteranno presto al centro della discussione.